

Domani manifestazioni in 98 Paesi seguendo l'idea di Greta Thunberg

CLIMA

Giovani, attivisti, scienziati e non
La protesta globale

di **Sandro Orlando**

Giunto alla 27esima settimana lo sciopero per il clima lanciato dalla studentessa svedese Greta Thunberg si trasformerà domani in una mobilitazione planetaria, con manifestazioni attese in 1.325 località di 98 Paesi, dall'arcipelago norvegese delle Svalbard all'atollo di Vanuatu. Ma il movimento dei #FridayForFuture va ormai ben oltre le scuole, coinvolgendo in varie forme scienziati e ricercatori (in 12 mila hanno aderito alla protesta dei ragazzi), gruppi ambientalisti, più o meno radicali, e semplici cittadini. Perché l'emergenza climatica, con la paura di almeno 3,3° gradi di aumento già nel 2050, ci riguarda tutti.

Sarah Marder



Film-maker Sarah Marder, 54 anni, cittadina Usa originaria del Kansas

«I sit-in settimanali davanti alla Scala»

“
Dentro di noi c'è un istinto animalesco che ci spinge a salvaguardare il territorio. Siamo consapevoli che distruggendo l'ambiente compromettiamo il futuro

Nei suoi sit-in del venerdì in piazza della Scala Sarah Marder ha trovato quella che definisce la sua «tribù»: persone che condividono la stessa «eco-ansia», e a cui non c'è bisogno di spiegare perché sia diventato urgente fare qualcosa contro il cambiamento climatico. «Dentro di noi c'è un istinto animalesco che ci spinge a salvaguardare il nostro territorio», dice questa mamma di quattro ragazzi, americana di origine ma a Milano dal 1988, che fino a dieci anni fa era una dirigente di banca e poi si è messa a fare la filmmaker. È stato proprio un documentario girato a Cortona sul turismo sostenibile a farla riflettere su come abbiamo perso la capacità di prenderci cura dei luoghi in cui viviamo: «Siamo consapevoli che distruggendo il nostro ambiente compromettiamo il futuro, ma non ne possiamo parlare». Ecco perché quando lo scorso 14 dicembre due giorni dopo l'appello lanciato da Greta Thunberg a una mobilitazione generale, Sarah è venuta da sola davanti a Palazzo Marino con un cartello, si è fatta un selfie e l'ha postato su Facebook, quell'esperienza è stata per lei terapeutica, una liberazione. Il venerdì dopo erano già in tre, poi sei, 20, 40. Tutti accomunati dalla stessa paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Capo**Insegnante** Monica Capo, 47 anni, è maestra alle scuole elementari

«Io, maestra in lotta assieme agli scolari»



Vado in piazza da oltre 12 anni, con i miei figli. Oggi c'è una ventata di aria nuova, i ragazzi hanno portato un'energia che fa bene all'ambientalismo

Dopo 12 anni di battaglie ambientaliste, contro la privatizzazione dell'acqua, il nucleare e gli inceneritori, Monica Capo, insegnante di una scuola elementare di Frattamaggiore (Napoli), cominciava ad accusare una certa stanchezza. «Per l'autoreferenzialità di tante iniziative ecologiste, e la solitudine con cui ci si confronta soprattutto in una regione come la Campania, dove occuparsi di ambiente sembra un lusso». Quando ha iniziato a seguire sui social Greta, questa mamma di due adolescenti, «cresciuti a pane e cortei» come tiene a precisare, non ci ha messo molto a capire che doveva attivarsi. E in pochi giorni ha aperto una pagina Facebook dei #FridaysForFuture Napoli, chiamando a raccolta tutti i comitati ambientalisti incrociati in passato, come quelli riuniti nella rete di Stop biocidio, attiva soprattutto contro i nuovi termovalorizzatori. La risposta è stata immediata, con il coinvolgimento di tanti studenti, sia delle superiori che più piccoli. «È stata una ventata di aria nuova, i ragazzi hanno portato un'energia che fa bene all'ambientalismo», conclude la maestra. E le sue classi, ovviamente, sono sempre in prima fila negli scioperi del venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Bertaglia**Ricercatore** Marco Bertaglia, 49 anni: si occupa di agroecologia all'Ispra

«Blocchi e flashmob È il nostro dissenso»



Risorse idriche, foreste, emissioni nocive, biodiversità: tutti i parametri peggiorano anno dopo anno. Ma quando c'è la volontà i problemi si risolvono

Marco Bertaglia era ancora all'università nel '92, quando 1.700 scienziati sottoscrissero il Primo avvertimento all'Umanità sul cambiamento climatico. Poi, 25 anni dopo, ormai ricercatore di agroecologia, Bertaglia è stato uno dei 15 mila firmatari del Secondo avvertimento. «Nel frattempo tutti i parametri analizzati, dalle risorse idriche alla deforestazione, dalla biodiversità alle emissioni di CO₂, sono peggiorati notevolmente», dice. «A parte il buco d'ozono, che è rientrato dopo la messa al bando internazionale dei Cfc, a conferma che quando c'è la volontà i problemi si risolvono». Ecco perché lo scorso novembre ha deciso di partecipare all'azione organizzata da Extinction Rebellion a Londra, con il blocco del traffico su tutti i ponti del Tamigi. E da allora è il coordinatore italiano di questo movimento presente in 120 Paesi che invita alla disobbedienza civile non violenta per fermare la catastrofe climatica. Con flashmob come quello tenuto un mese fa a Milano, dove varie persone si sono sdraiate per terra all'interno di City Life fingendosi morte, per evocare il destino a cui andiamo incontro. Solo l'inizio: dal 15 aprile è stata indetta una rivolta internazionale permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felix Finkbeiner



Studente Felix Finkbeiner, 21 anni, tedesco: è dottorando in ecologia

«Arriverò a piantare miliardi di alberi»



Oggi sulla Terra ci sono 3 mila miliardi di alberi, noi puntiamo a mille: la temperatura potrebbe essere di un grado più bassa, ma gli alberi da soli non risolvono il problema

Il suo primo albero Felix Finkbeiner l'ha piantato nel 2007, quando aveva 9 anni. Ispirato dalla biologa keniana Wangari Maathai, premio Nobel per la Pace che nel 1977 aveva creato il Green Belt Movement contro la deforestazione, questo alunno di una scuola elementare di Monaco ebbe l'idea di lanciare un concorso tra i suoi compagni, visualizzando su una pagina web la classifica di chi piantava più alberi. Dopo un anno gli alberi piantati erano già 50 mila, dopo tre anni si raggiungeva il milione. E a 13 anni Felix veniva invitato dalle Nazioni Unite a presentare l'iniziativa. Nasceva così «Plant for the Planet», ong berlinese che ha continuato la campagna avviata dalla Maathai, ponendosi però l'obiettivo di arrivare a mille miliardi di alberi. «Alle origini della nostra civiltà sulla Terra c'erano 6 mila miliardi di alberi, oggi sono la metà, ma c'è il potenziale per altri mille», spiega Felix, che nel frattempo si è laureato, ha cominciato un dottorato in ecologia, ha ricevuto una medaglia al merito dal presidente della Germania e ha scritto due libri. «Se raggiungessimo il nostro obiettivo, la temperatura potrebbe essere di un grado più bassa, ma gli alberi da soli non risolveranno il problema del clima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,5

Milioni

I chilometri di tundra e foresta boreale che (nello scenario di un aumento medio della temperatura di 2° entro il 2050) vedrebbero il «permafrost» scongelarsi

3,3°

Il limite

La crescita della temperatura media sulla Terra, rispetto ai livelli pre-industriali, che secondo l'Ipcc (gruppo di studio Onu sul clima) può essere raggiunta già nel 2050

57

Virtuosi

I Paesi della Terra che in qualche modo sono riusciti a ridurre le emissioni di anidride carbonica seguendo la «ricetta» prescritta dagli esperti dell'Ipcc

0,2°

Il caldo

Il pericoloso aumento medio della temperatura registrato ogni decennio. Attualmente la temperatura della Terra segna +1° rispetto ai livelli pre-industriali

197

Paesi

Gli Stati chiamati a elaborare un piano d'azione sugli accordi di Parigi firmati nel dicembre 2015 che hanno l'obiettivo di ridurre le emissioni

+10

I centimetri

Quanto aumenterebbe il livello del mare su scala globale se tra il 2030 e il 2050 la temperatura media sulla Terra superasse il limite di 1,5° raggiungendo i 2°